

7. La costruzione del consenso

L'immagine di Mussolini viene riprodotta ovunque

Ottenuto il saldo controllo della società italiana, alla fine degli anni Venti e nel corso degli anni Trenta il regime si occupò di "fascistizzarla", **organizzando sistematicamente il consenso popolare.**

Si assistette in particolare a una spiccata **personalizzazione della dittatura**: il volto di **Mussolini**, stampato sui manifesti o dipinto sui palazzi, campeggiava ovunque, spesso accompagnato da sue frasi emblematiche che fungevano da slogan del fascismo. Egli si autorappresentava come un leader eccezionale, scegliendo l'**appellativo di duce**, che in latino significa "capo", "condottiero".

Al contempo, volle però apparire come un "**uomo del popolo**", vicino alla gente comune, e per questo si fece fotografare o filmare intento in attività ordinarie, come nelle celebri immagini in cui è impegnato a mietere e trebbiare il grano. Questa scelta, all'epoca insolita per un personaggio politico, era funzionale a dare l'impressione di un rapporto diretto fra il leader e il suo popolo, secondo uno stile comunicativo che si rivelò molto efficace nella nuova società di massa.

A tale riguardo, un'altra immagine ricorrente dell'epoca fascista è il **comizio pubblico**, con Mussolini che da un palco o da un balcone si rivolge a una piazza stracolma di persone che lo ascoltano rapite, lo applaudono, intonano cori in suo onore. Sembrano, a prima vista, scene spontanee. In realtà, si trattava di **cerimonie attentamente costruite**, con ritualità, tempi e coreografie prestabilite, che servivano a spettacolarizzare, a fini di propaganda, una speciale sintonia tra il leader e la folla.

I mass media svolgono un ruolo fondamentale

La **propaganda** e i **mezzi di comunicazione di massa** ebbero sotto il fascismo, come in tutte le dittature dell'età contemporanea, un **ruolo fondamentale nel controllare, orientare e censurare l'informazione.**

Nel 1924 fu fondato l'**Istituto Luce**, il cui scopo era realizzare **filmati di promozione delle politiche del regime.** Venivano in particolare prodotti dei **cinegiornali**, cioè dei **CORTOMETRAGGI** dedicati a notizie di attualità, proiettati obbligatoriamente in tutti i cinema prima dell'inizio del film.

CORTOMETRAGGIO: filmato di breve durata.

Nel **1927** fu invece creato l'**EIAR** (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche), la **radio di Stato** che, oltre a programmi musicali e di intrattenimento, trasmetteva regolarmente i **discorsi del duce**, portando la voce di Mussolini nelle case degli italiani. Il tutto era scrupolosamente pianificato da un **Ufficio per la stampa e la propaganda** che nel **1937** venne riorganizzato nel **Ministero della cultura popolare**.

Anche la scuola è posta sotto il controllo del governo

Un altro ambito di intervento prioritario fu l'**educazione**. L'obiettivo del regime consisteva nel creare un **nuovo modello di cittadino italiano** che corrispondesse all'**ideale del perfetto fascista**. A questo scopo venne riorganizzata la **scuola**, che divenne luogo di **indottrinamento politico**. Ne è un esempio, a partire dal **1930**, l'introduzione di un **libro di testo unico per le elementari**, scritto da un'apposita commissione ministeriale. Accanto alle materie fondamentali, venivano insegnate anche le **basi del pensiero fascista** attraverso racconti, canzoni e poesie in elogio di Mussolini.

Particolare attenzione fu poi rivolta all'organizzazione delle **attività extrascolastiche**: sin dall'infanzia si veniva iscritti in **associazioni ricreative e sportive** che si occupavano anche di impartire un'**educazione fascista** di impronta **tendenzialmente militaresca**. I ragazzi erano "figli della Lupa" fino a 8 anni, "balilla" da 8 a 14 anni, "avanguardisti" da 14 a 18. Una scansione analoga valeva per le ragazze che da "figlie della Lupa" diventavano "piccole italiane" e "giovani italiane". Successivamente, ci si iscriveva ai "Fasci giovanili" o ai "Gruppi universitari fascisti".

Anche in età adulta, per condurre un'esistenza tranquilla conveniva restare legati al Partito, la cui tessera era indispensabile per svolgere molte professioni, soprattutto in ambito pubblico. Per la gestione del tempo libero venne invece istituita l'**Opera nazionale dopolavoro**, che organizzava eventi, tornei o escursioni, sempre unendo alla componente di svago una parallela azione di propaganda.